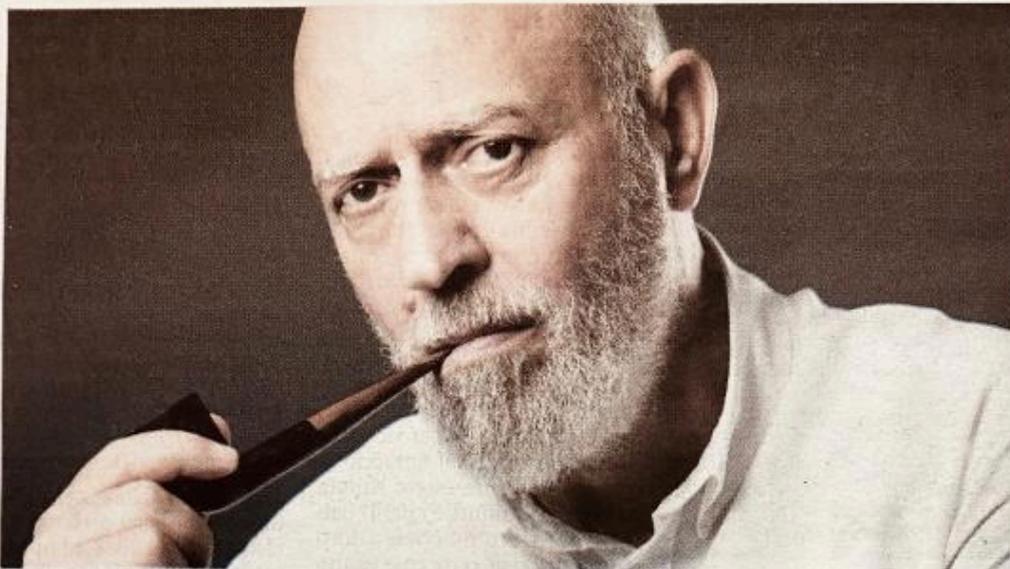


8 Cultura Spettacoli

LuminaMenti. Tra musica e poesia. Rubrica a cura di Antonio Rotondo



Su fogli di piombo
la poetica
di Vittorino Curci

maestrale / fosse stato per me
avrei scelto i virgolettati vuoti/
(prosa o poesia che importa? /
queste cose si sa come vanno a
finire)..."

Il mondo becerò in cui viviamo viene esemplarmente descritto come di seguito: "... il navigante accordò i suoni della notte con la pietra / sepolcrale che fu montagna, e allora comprese che / nulla / era come aveva immaginato, i pensatori e i / ventriloqui di quel luogo orrendo, con prelievi di singole parole, / avevano costruito falsità a cui tutti crederettero fino al giorno in cui, alle prime luci / dell'alba, cominciò a parlare il tuono."

Uno dei poeti amati da Curci è Zanzotto a cui dedica "manovre del poesista": "è carità di patria raffigurare la quiete/ come un senso gravido di conseguenze. / io saprei come fare - conosco i segreti / del mestiere - ma che fine farebbero / i cappotti ammucchiati per terra e le partite che duravano ore? / ciò che vivrà sarà un avverarsi, avrà/ un suggello di profondità - i mezzadri / della solfa e i negati all'arte si sentiranno stranieri ovunque".

Dalla primavera del 2019 ai primi mesi di quest'anno il poeta di Noci ha curato per il quotidiano La Repubblica-Bari la "Bottega della poesia", una rubrica settimanale che ha riscosso un grande successo. Curci, con i suoi fotogrammi poetici, è una figura imprescindibile nella poesia italiana degli ultimi cinquant'anni, il suo Cadenze per la fine del tempo è un libro che va gustato a piccoli sorsi come un buon vino rosso barricato. (foto Francesco Liuzzi)

Antonio Rotondo

"Manifesto per un'arte ruvida"

Il nostro è sicuramente un tempo inquieto; gli ultimi anni sono stati un proliferare di guerre a cui si sono aggiunte pandemie di proporzioni bibliche. "Cadenze per la fine del tempo" ultimo lavoro di Vittorino Curci, edito da Musicaos Editore, ci riporta con prepotenza nel nostro vivere quotidiano dove vi è un "circo dell'inquietudine" come ben dice il poeta.

La poetica curciana si forgia a partire dagli anni 70. Egli è non solo poeta ma anche artista visivo e musicista.

Si perdono nella notte dei tempi le sue raccolte che mai risultano sottotono. Anzi tra i suoi tanti premi si annovera il premio Montale nel 1999 nella sezione Inediti.

La sua fama ha varcato i nostri confini ed alcuni suoi testi sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, greco, rumeno e arabo.

Entriamo nel vivo della sua nuova raccolta:

"... i renitenti, al tramonto, non guardano mai dalla parte / sbagliata. accendono un fuoco di sarmenti e fuori da / qualsiasi racconto si rendono invisibili come rovine...". In Amore e Morte di Giacomo Leopardi

si parla di renitenza al fato; in questa "fine del tempo" è forte la voglia dell'autore di poter in qualche modo intervenire sulle scelte nefaste dei potenti. Venti di guerra soffiano su questa sua lirica: "... poi, nel diario, un abisso di luce / che abbraccia questi luoghi / mentre una fila di blindati / attraversa la pianura / Il sogno si avvera all'alba quando / il canto lascia il corpo / come un inno di lode a nessuno."

Nel testo che ha per titolo "lumi carcerari" il poeta scrive: "... paesaggi imbrattati, viscosità, disarticolati segmenti / onirici. momenti privi di significato. lumi carcerari per stare soli con se / stessi. / risonanze di greppie, osservazioni periferiche, il / digradare della / febbre nei giovedì turbolenti / azioni semplici come formare una zeta col corpo, / chiudere gli occhi, / restare immobili il più a lungo possibile. / viticci d'edera. intonaci cadenti. zattere di salvataggio. / e voci che discutono, che cercano un accordo, / pretendono una / ragione." Mi sovviene a tal proposito Verlaine nel suo sonetto "io sono l'impero alla fine della decadenza".

Tra gli ultimi risultati im-

portanti ottenuti Vittorino è arrivato nel 2021 nella terna finalista, per la sezione poesia, del prestigioso Premio Viareggio-Rèpaci. Inoltre, nel 2023 si è aggiudicato la 27ma edizione de "L'Olio della poesia" in quel di Carpignano Salentino (LE).

Attento all'ambiente il poeta scrive: "... le parole, sfinite, hanno fatto il possibile per / salvare gli abeti e i cipressi dell'orto botanico / i mobili sul marciapiede e le nuvole, le belle/ nuvole che passano sui vetri delle finestre..." come se gli alberi avessero il destino scontato: essere tagliati per diventare mobili.

La sua vena artistica che corre parallela con quella pittorica si dipana in mille rivoli; in "Martin Disler" leggiamo: "da certe storie cominciate chissà dove / giungevano i diluvianti accordi / di un pianoforte / le note ribattute attraversavano / il confine come grani di pura emozione..."

Ritorna anche il dilemma tra prosa e poesia, in "un personaggio del romanzo" Curci scrive: "... non voglio pensarti, è un assedio tra le ultime foglie / del libro in una postilla sul legname della storia / tra schiume del nulla e raffiche di